

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

1 Ottobre 2016

Consolare gli afflitti

Domenica 23 ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Papa Francesco suggerisce: "In questa Giornata siamo tutti invitati ad **uscire**, come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana".

Il Beato Giacomo Alberione scriveva che **l'apostolo trasuda Dio** da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

Preghiamo:

O Signore, Papa Francesco ci ha insegnato che la missione non è una parte della nostra vita o un ornamento che ci possiamo togliere, non è un'appendice o un momento tra i tanti dell'esistenza, ma qualcosa che non possiamo sradicare dal nostro essere. **Noi non abbiamo una missione, ma siamo una missione su questa terra** e per questo ci troviamo in questo mondo. Siamo come marcati a fuoco da tale missione per illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire e liberare (cf EG 273).

Aiutaci a vivere di Te e a dare Te attraverso tutto noi stessi come l'apostolo Paolo che era talmente impregnato di Vangelo che lo spargeva ovunque.

Sostieni ogni famiglia cristiana ad offrire una testimonianza eloquente di bene e di amore in casa e fuori; sostienila nel difficile compito educativo e nell'arte di diffondere pace e misericordia.

Orienta gli operatori della comunicazione sociale a far conoscere Gesù e il Vangelo nei giornali, riviste, cinema, musica, televisione e internet.

Donaci la sapienza e il consiglio per discernere sempre il bene e realizzarlo ad ogni costo.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Dal Vangelo di Giovanni (11,32-44)

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Parola del Signore

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti (1,3-7)

³Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! ⁴Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. ⁵Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. ⁶Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. ⁷La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione. Parola di Dio

Salmo 138: Rendo grazie per il tuo amore (a cori alterni)

¹ Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dei, ma a te voglio cantare,
² mi prostro verso il tuo tempio santo.

**Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.**

**³ Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.**

⁴ Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.

⁵ Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!

**⁶ Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.**

⁷ Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

⁸ Il Signore farà tutto per me.

**Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

*Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.*

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via
--

Ora in silenzio meditiamo l'omelia che Papa Francesco ha tenuto in San Pietro il 5 maggio 2016 in occasione della Veglia di preghiera per asciugare le lacrime di "tutti coloro che hanno bisogno di consolazione" e meditare una delle sette opere di misericordia: "Consolare gli afflitti"

«Dio asciuga le nostre lacrime»

"Nei momenti di tristezza, nella sofferenza della malattia, nell'angoscia della persecuzione e nel dolore del lutto, ognuno cerca una parola di consolazione", ha detto Francesco.

"Sentiamo forte il bisogno che qualcuno ci stia vicino e provi compassione per noi", ha proseguito: "Sperimentiamo che cosa significhi essere disorientati, confusi, colpiti nel profondo come mai avevamo pensato. Ci guardiamo intorno incerti, per vedere se troviamo qualcuno che possa realmente capire il nostro dolore. La mente si riempie di domande, ma le risposte non arrivano.

La ragione da sola non è capace di fare luce nell'intimo, di cogliere il dolore che proviamo e fornire la risposta che attendiamo. In questi momenti, abbiamo più bisogno delle ragioni del cuore, le uniche in grado di farci comprendere il mistero che circonda la nostra solitudine". Il Signore, ha ricordato Francesco, "ha promesso ai suoi discepoli che non li avrebbe mai lasciati soli: in ogni situazione della vita Egli sarebbe stato vicino a loro inviando lo Spirito Consolatore che li avrebbe aiutati, sostenuti e confortati".

"Quanta tristezza ci capita di scorgere su tanti volti che incontriamo. Quante lacrime vengono versate a ogni istante nel mondo; una diversa dall'altra; e insieme formano come un oceano di desolazione, che invoca pietà, compassione, consolazione".

È il quadro tracciato dal Papa nell'omelia della Veglia per "asciugare le lacrime", in cui Francesco ha affermato: "Le più amare sono quelle provocate dalla malvagità umana: le lacrime di chi si è visto strappare violentemente una persona cara; lacrime di nonni, di mamme e papà, di bambini... Ci sono occhi che spesso rimangono fissi sul tramonto e stentano a vedere l'alba di un giorno nuovo".

"Abbiamo bisogno di misericordia, della consolazione che viene dal Signore", ha assicurato il Papa: "Tutti ne abbiamo bisogno; è la nostra povertà ma anche la nostra grandezza: invocare la consolazione di Dio che con la sua tenerezza viene ad asciugare le lacrime sul nostro volto".

"In questo nostro dolore, noi non siamo soli", è la certezza trasmessa da Francesco ai fedeli che hanno gremito la basilica vaticana. "Anche Gesù sa cosa significa piangere per la perdita di una persona amata", ha ricordato citando "una delle pagine più commoventi del vangelo": "Quando Gesù vide piangere Maria per la morte del fratello Lazzaro, non riuscì neppure lui a trattenere le lacrime. Fu colto da una profonda commozione scoppiò in pianto".

"Le lacrime di Gesù hanno sconcertato tanti teologi nel corso dei secoli, ma soprattutto hanno lavato tante anime, hanno lenito tante ferite", ha fatto notare il Papa, "Anche Gesù ha sperimentato nella sua persona la paura della sofferenza e della morte, la delusione e lo sconforto

per il tradimento di Giuda e di Pietro, il dolore per la morte dell'amico Lazzaro", ha ricordato Francesco, ma Gesù "non abbandona quelli che ama", come scrive sant'Agostino.

"Se Dio ha pianto, anch'io posso piangere sapendo di essere compreso", la tesi del Papa: "Il pianto di Gesù è l'antidoto contro l'indifferenza per la sofferenza dei miei fratelli. Quel pianto insegna a fare mio il dolore degli altri, a rendermi partecipe del disagio e della sofferenza di quanti vivono nelle situazioni più dolorose. Mi scuote per farmi percepire la tristezza e la disperazione di quanti si sono visti perfino sottrarre il corpo dei loro cari, e non hanno più neppure un luogo dove poter trovare consolazione".

"Il pianto di Gesù non può rimanere senza risposta da parte di chi crede in Lui", ha ammonito Francesco: "Come lui consola, così noi siamo chiamati a consolare".

"La preghiera è la vera medicina per la nostra sofferenza". Ne è convinto il Papa, che nell'omelia della Veglia per "asciugare le lacrime", ha fatto notare che "nel momento dello smarrimento, della commozione e del pianto, emerge nel cuore di Cristo la preghiera al Padre". "Anche noi, nella preghiera, possiamo sentire la presenza di Dio accanto a noi", ha garantito Francesco: "La tenerezza del suo sguardo ci consola, la forza della sua parola ci sostiene, infondendo speranza". Dobbiamo fare, allora, come Gesù, che "presso la tomba di Lazzaro pregò dicendo: 'Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto'".

"Abbiamo bisogno di questa certezza: il Padre ci ascolta e viene in nostro aiuto", ha esclamato il Papa: "L'amore di Dio effuso nei nostri cuori permette di dire che quando si ama, niente e nessuno potrà mai strapparci dalle persone che abbiamo amato", come ci ricorda "con parole di grande consolazione l'apostolo Paolo" nella Lettera ai Romani.(Rm 8,18-39)

"La forza dell'amore trasforma la sofferenza nella certezza della vittoria di Cristo e nostra con Lui, e nella speranza che un giorno saremo di nuovo insieme e contempleremo per sempre il volto della Santissima Trinità", ha concluso Francesco: "Vicino ad ogni croce c'è sempre la Madre di Gesù. Con il suo manto lei asciuga le nostre lacrime. Con la sua mano ci fa rialzare e ci accompagna nel cammino della speranza".

Durante la veglia ci sono state anche delle testimonianze

La morte del figlio

La prima testimonianza della Veglia per "asciugare le lacrime", nella basilica di San Pietro, è stata quella della famiglia Pellegrino, toccata dal dramma del suicidio di un figlio, Antonio. La prima a parlare è stata la madre, Giovanna, 48 anni: "Il mio primo figlio è da quasi cinque anni in cielo perché inspiegabilmente ha deciso di togliersi la vita a soli 15 anni". "Ha trascinato nella tomba anche me, la mia mente, la mia anima", la testimonianza toccante e commossa di Giovanna: "Ma Dio si è chinato e ha asciugato le mie lacrime, mi ha dato la forza, mi ha impedito di impazzire, di distruggere me stessa e la mia famiglia".

Poi ha preso la parola Raffaele, che insieme a Chiara è il fratello di Antonio: "Avevo una rabbia enorme, il Signore mi aveva privato di mio fratello a 9 anni, mi sono allontanato dalla Chiesa". Ma poi, grazie alla misericordia di Dio, Raffaele è maturato e cresciuto.

"Durante il funerale di Antonio – ha raccontato il papà – mi sentivo confuso, contemplavo un corpo meraviglioso ma inerme: avevo fallito come genitore, come uomo, come cristiano. Ero nulla". "Poi – ha proseguito – uno sconosciuto mi ha abbracciato e mi ha detto: 'Ho avuto la stessa tua esperienza due anni fa con mia figlia, coraggio, sono qui per te. Era un abbraccio che veniva direttamente dal cielo, era la misericordia di Dio'".

Il rifugiato: io cronista perseguitato per il Vangelo in Pakistan

Da giornalista in prima linea a rifugiato in Italia. Per un'unica ragione: essere cristiano in un Paese musulmano e raccontare le vessazioni che i "fratelli nella fede" subivano. «Era la mia battaglia. Volevo dare voce alle sofferenze della minoranza cristiana perseguitata», ha raccontato Qaiser Felix, cronista pachistano che è stato costretto a fuggire nella Penisola per salvare la famiglia. La sua è stata una delle tre testimonianze presentate ieri durante la Veglia nella Basilica di San

Pietro. «La mia fede era al centro del mio lavoro – ha spiegato davanti al Papa accompagnato dalla moglie e dai due figli –. Ho viaggiato in tutto il Pakistan per far conoscere la difficile vita cui sono costretti i cristiani, discriminati dalla legge contro la blasfemia e spesso vittime di violenze brutali fino all'assassinio». Finché anche lui è finito nel mirino di gruppi terroristici che «consideravano le mie parole un attacco allo Stato e all'islam». Quindi l'addio all'Asia e l'arrivo in Italia dove per due anni ha svolto lavori saltuari. «Ma con il centro Astalli andavo nelle scuole a raccontare la mia storia di rifugiato». Adesso la famiglia vive qui e Felix lavora con la moglie in uno studentato di Venezia. «Nei momenti bui la fede è stata l'ancora di salvezza», ha confidato. E ha lanciato un appello: «Non lasciamo soli i cristiani perseguitati. Hanno bisogno delle nostre preghiere e del nostro aiuto».

CANTO: COME E' GRANDE LA TUA BONTA'

Com'è grande la tua bontà
che conservi per chi ti teme!
e fai grandi cose per chi ha rifugio in Te,
e fai grandi cose per chi ama solo Te!

Come un vento silenzioso
ci hai raccolto dai monti e dal mare;
come un'alba nuova sei venuto a me,
la forza del tuo braccio mi ha voluto qui con sè.

Com'è chiara l'acqua alla tua fonte
per chi ha sete ed stanco di cercare;
sicuro ha ritrovato i segni del tuo amore
che si erano perduti nell'ora del dolore.

Come un fiore nato fra le pietre
va a cercare il cielo su di lui,
così la tua grazia, il tuo Spirito per noi
nasce per vedere il mondo che Tu vuoi.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita
--

Sol. Preghiamo ora insieme e diciamo ad ogni invocazione:

Tutti: **Signore Gesù, donaci lo Spirito Consolatore.**

Sol. Caro Gesù, un giorno passando per la città di Nain ti sei imbattuto in un funerale: un giovinetto, figlio unico di madre vedova, veniva portato al cimitero. “Non piangere” hai detto alla donna, e, fermato il feretro, hai soggiunto: “Fanciullo, te lo dico io, alzati” (Lc 7,15). Hai consolato una mamma, hai restituito la vita a un ragazzo. **Rit.**

Sol. Caro Gesù, la tua profonda amicizia per Lazzaro, Marta e Maria è dolcemente scolpita nel nostro cuore. Quando Lazzaro morì sei andato a Betania e vedendo Maria che piangeva, il tuo cuore ha ceduto, e anche tu sei scoppiato in pianto. Davanti alla sua tomba hai gridato “Lazzaro, vieni fuori!”. O amato consolatore, ripeti a noi oggi quelle parole: “Non ti ho sempre detto che se crederai vedrai la gloria di Dio?” (Lc 11,40). **Rit.**

Sol. Caro Gesù, ricordati del Getsemani, quando a Pietro, Giacomo e Giovanni hai detto: “La mia anima è triste fino alla morte, restate qui e vegliate con me”. Eri tu che cercavi d'essere consolato nella tua tristissima agonia. Ma quelli, stanchi, dormivano mentre tu pregavi e sudavi sangue. Ancora oggi, dal tabernacolo, arriva a noi il tuo lamento: “Ho atteso compassione, ma invano, consolatori, ma non li ho trovati” (Sl 69,21). **Rit.**

Sol. Caro Gesù, nel nostro cuore risuona la beatitudine: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati" (Mt 5,4). Noi che ora, con fede e pazienza, viviamo nell'afflizione, saremo consolati nel tuo Regno. Questo è vero. Però sappiamo che sei tu colui che ci consola ogni giorno nel nostro cammino terreno. Le prove delle tue consolazioni sono tante che non le possiamo contare e per tutte ti diciamo grazie. **Rit.**

Sol. Caro Gesù, con il tuo esempio ci spingi ad avvicinare coloro che sono afflitti dai mali del corpo e dell'anima. Con la tua parola ci attiri dolcemente e vuoi che convinciamo tutti a rivolgersi al tuo cuore misericordioso, soprattutto nei momenti più difficili della loro vita, perché tu hai detto: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11,28). **Rit.**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

I Mistero del Dolore



Nel primo mistero del dolore contempliamo Gesù che prega e suda sangue nell'orto degli ulivi.

Terminata la cena, Gesù andò nel Getsemani. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Poi cominciò ad avere paura e angoscia e diceva 'Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e restate svegli con me'. Allontanatosi, con la faccia a terra pregava: 'Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice di dolore. Però non si faccia come voglio io, ma come vuoi tu'. Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadeva per terra" (Luca 22, 42-44)

Come Gesù, ogni famiglia passa attraverso il dramma della lotta tra il bene e il male, la preoccupazione di sé e il dono del proprio cuore. La preghiera di abbandono in Dio-Padre, che ha sostenuto Gesù nella notte della solitudine e dell'angoscia, è fonte di speranza per chiunque si trovi nel dolore. Noi non possiamo fare nulla per il Gesù agonizzante nel Getsemani, ma possiamo fare qualcosa per il Gesù che oggi soffre in ogni essere umano che lotta contro la tristezza e l'angoscia.

Gesù, sii presente nelle nostre famiglie per superare le tensioni nei rapporti e il silenzio nel dolore, i dubbi nelle prove e la paura nei cambiamenti, la sfiducia nella stanchezza e la tentazione di rinunciare a credere.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Preghiamo: VENI SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto conforto.
O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa.
Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato.
Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. AMEN.

CANTO FINALE: COME MARIA

Vogliamo vivere, Signore,
offrendo a Te la nostra vita,
con questo pane e questo vino
accetta quello che noi siamo.
Vogliamo vivere, Signore,
abbandonati alla Tua voce,
staccati dalle cose vane,
fissati nella vita vera.

*Vogliamo vivere come Maria,
l'irraggiungibile,
la madre amata
che vince il mondo con l'Amore
e offrire sempre la tua vita
che viene dal Cielo.*

Accetta dalle nostre mani
come un'offerta a Te gradita
i desideri di ogni cuore,
le ansie della nostra vita.
Vogliamo vivere, Signore,
accessi dalle Tue parole
per riportare in ogni uomo
la fiamma viva del Tuo amore.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.